SIr

**Cyberbullismo: nasce la figura del “Difensore della cybervittima” che difende con uno “Scudo” dai prepotenti del web**

Creare uno “scudo” per chi subisce le prepotenze di “criminali del web” attraverso una nuova figura: il “Difensore della cybervittima”. L’iniziativa nasce da un’intesa tra la Società italiana di medicina dell’adolescenza, l’Associazione nazionale dei difensori civici italiani e Civicrazia, una rete di oltre 4mila associazioni che si occupa della tutela dei diritti della persona. “L’obiettivo – spiega al Sir il suo principale promotore, Giuseppe Fortunato, difensore civico della Regione Campania – è dare un amico a soggetti deboli, particolarmente fragili, che si trovano in situazioni terribili benché ci sia già una legge nazionale di contrasto al cyberbullismo (la legge 29 maggio 2017, n. 71) e molte altre a livello regionale”.

L’iniziativa risponde alla domanda concreta: che cosa fare? “Considerando che quella della vittima del cyberbullismo è una situazione da ‘pronto soccorso’, abbiamo pensato a uno strumento operativo, che suggerisce come comportarsi alle vittime. L’acronimo per le azioni necessarie è ‘Cerca’: consapevolezza, evitare il bullo, reagire, cancellare, aiuto”, spiega Fortunato.

Il primo passo, dunque, è “aiutare il ragazzo o la ragazza a prendere consapevolezza di quello che sta vivendo spingendo a chiedere un aiuto specializzato, perché serve saper rispondere in modo adeguato a episodi di cyberbullismo, tenendo conto pure delle diverse forme in cui si manifesta: ad esempio, flaming, ossia la violenza verbale e volgare; doxing, ossia la diffusione di informazioni private e personali; tricking, ossia carpire la fiducia della vittima”.

Poi, prosegue il difensore civico della Campania, “invitiamo la vittima a evitare il bullo: infatti, non ci si può illudere di redimerlo”. Ulteriore step è “far sapere alla vittima che è vietato diffondere in rete le notizie che la riguardano, vere o false che siano. Spesso gli adolescenti fragili, pensando che le offese contro di loro abbiano fondamento, si chiudono in se stessi vergognandosi. Ci sono troppi suicidi e, come ha scritto una delle ragazze che si è tolta la vita, le parole sono peggio delle botte. Noi vogliamo far capire che non c’è niente di cui vergognarsi, è necessario reagire, anche grazie a un rimedio pronto: chiedere la cancellazione di quelle notizie o di quelle foto al titolare del trattamento o al gestore scrivendo ‘Per la legge sul cyberbullismo cancellate subito’. Se entro 24 ore non fanno sapere nulla oppure se entro 48 non hanno cancellato, segnalare al garante della privacy (che provvede entro 48 ore)”.

L’ultimo passo è la richiesta di aiuto: “Per avere il nostro intervento basta inviare una mail a difensoredellacybervittima@gmail.com. In questo impegno chiamiamo a raccolta psicologi, psichiatri, medici, avvocati per costituire una task force al servizio delle cybervittime. Oltre al dramma dei suicidi – conclude Fortunato – non vogliamo sottovalutare le ferite profonde che non si rimarginano nei cuori delle vittime. In quel caso offriremo a chi ci contatta un ausilio permanente, con un approccio multidisciplinare. L’esperto diventa un ‘amico’ qualificato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cile: disordini e morti nelle proteste di piazza. I vescovi, “comprendere il malessere, ma violenza da condannare decisamente”**

Cile: 10 morti per le proteste contro il rincaro dei trasporti. Coprifuoco e carrarmati sulle strade. I vescovi, “dovere di tutti fare uno sforzo straordinario”

“Il primo obbligo di tutti coloro che esercitano un qualche tipo di leadership nel Paese è comprendere il profondo malessere delle persone e delle famiglie che sono colpite da disuguaglianze ingiuste, da decisioni arbitrarie che li riguardano nella loro vita quotidiana e da pratiche quotidiane che considerano abusive, perché feriscono in particolare i gruppi più vulnerabili”. Lo scrive il Consiglio permanente della Conferenza episcopale cilena, in seguito ai disordini che a partire da venerdì scorso hanno provocato la morte di tre persone e hanno paralizzato la capitale Santiago, causando il dispiegamento di militari e di carri armati nelle strade e la dichiarazione del coprifuoco notturno.

L’episcopato cileno condanna “decisamente la violenza che si è verificata nella capitale del Paese con attacchi a persone, distruzione di proprietà, saccheggio di locali commerciali e privazione di centinaia di migliaia di compatrioti di un servizio di trasporto che è alla base della mobilità in città”. Allo stesso tempo, “affinché questa condanna sia efficace, dobbiamo assumerci la responsabilità di comprendere le radici di quella violenza e lavorare urgentemente per prevenirla, fermarla e generare modi pacifici per prendersi carico dei conflitti”.

È “tempo di passare dalla preoccupazione all’azione, all’accettazione e alla creazione di scenari che ci consentano di comprendere i cambiamenti che la società cilena ha vissuto, in modo che le istituzioni possano essere al servizio del bene comune, a partire dalle complesse e nuove realtà che caratterizzano la società di oggi, È tempo di guardare con verità, a faccia scoperta, le nostre ricchezze e successi, i nostri conflitti e fallimenti”. Concludono i vescovi: “Il Cile ha bisogno di un dialogo sociale incentrato sulle persone, nel loro modo di convivere e di abitare nella casa di tutti, e di un’amicizia civica basata sul bene comune, in una situazione, cioè, in cui gli attori politici, sociali ed economici possono rinunciare ai loro interessi particolari a lavorare per progetti in cui la maggior parte di noi si riconosce. Ogni connazionale ha un contributo da dare e le autorità, nei loro diversi ambiti di responsabilità, devono saper ascoltare la loro gente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, ai ragazzi dell’Acr: “Siete protagonisti nell’evangelizzazione, andate avanti con gioia e generosità”**

“Un pensiero speciale rivolgo ai ragazzi dell’Azione Cattolica, venuti con i loro educatori da tutte le diocesi italiane, in occasione dei 50 anni dell’Acr”. Si è concluso così l’Angelus di ieri, al termine del quale il Papa si è rivolto direttamente ai ragazzi dell’Acr: “Voi siete protagonisti nell’evangelizzazione, specialmente tra i vostri coetanei. La Chiesa ha fiducia in voi; andate avanti con gioia e generosità!”.

Il Papa ha inoltre menzionato don Alfredo Cremonesi, sacerdote missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, beatificato sabato a Crema: “Ucciso in Birmania nel 1953, fu infaticabile apostolo di pace e zelante testimone del Vangelo, sino all’effusione del sangue. Il suo esempio ci spinga ad essere operatori di fraternità e missionari coraggiosi in ogni ambiente; la sua intercessione sostenga quanti faticano oggi per seminare il Vangelo nel mondo. Facciamo tutti insieme un applauso al Beato Alfredo!”. Infine, un saluto e un ringraziamento ai partecipanti alla marcia “Restiamo umani”, che “negli ultimi mesi ha percorso città e territori dell’Italia per promuovere un confronto costruttivo sui temi dell’inclusione e dell’accoglienza. Grazie per questa bella iniziativa!”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Cile, sale a 10 il bilancio delle vittime. Brexit, governo britannico chiede nuovo rinvio**

Un nubifragio in corso dalla scorsa notte sta provocando grossi disagi a Milano, con gran parte della città allagata. Il fiume Seveso è vicino all’esondazione – è alla cosiddetta ‘soglia di attesa 2’ – con diverse zone a rischio. Moltissimi gli interventi dei vigili del fuoco e della polizia locale per sottopassi e scantinati allagati, mentre in tante strade e piazze si sono accumulati diversi centimetri di acqua. È sotto osservazione anche il fiume Lambro, nella zona nord-est della città, che però al momento non sembra destare preoccupazione.

Cile: manifestazioni di piazza, sale a 10 il bilancio delle vittime. Imposto coprifuoco a Santiago

Due persone sono morte carbonizzate durante il saccheggio ad un grande magazzino di materiali per l’edilizia e il bricolage, durante il quale si è sviluppato un incendio. Salgono così a 10 le vittime di cui si ha notizia dall’inizio delle proteste in Cile. Il generale Javier Iturriaga del Campo, incaricato della sicurezza a Santiago del Cile, ha detto che nella capitale cilena e nei dintorni sarà in vigore un coprifuoco dalle 22 alle 7 del mattino. Centinaia di soldati stanno presidiando le strade di Santiago, per la prima volta dal 1990. Ieri il presidente del Cile ha annunciato la sospensione dell’aumento del prezzo dei biglietti della metropolitana, ultimo di una serie di rincari che aveva fatto esplodere il malcontento popolare in proteste di piazza e violenze.

**Brexit: il governo britannico ha chiesto a Bruxelles un nuovo rinvio**

Il governo britannico ha chiesto un nuovo rinvio della Brexit al 31 gennaio 2020 in una lettera inviata all’Unione europea. Boris Johnson aveva detto più volte che non avrebbe negoziato una nuova estensione con Bruxelles ma alla fine si è dovuto piegare al Benn Act, la legge approvata a inizio settembre dal Parlamento britannico in base alla quale il premier avrebbe dovuto chiedere un nuovo rinvio se un accordo sulla Brexit non fosse stato approvato entro il 19 ottobre. Johnson ha inviata un’altra lettera al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, in cui lo invita a non prendere in considerazione la nuova richiesta di rinvio. Un nuovo rinvio sarebbe un errore, ha scritto Johnson, che poi si è detto convinto di poter far approvare dal parlamento l’accordo sulla Brexit entro il 31 ottobre.

**Catalogna: proseguono le proteste. Danni per oltre 2,5 milioni di euro solo a Barcellona**

Per la settima giornata di fila Barcellona ha visto scendere in strada la rabbia di molti cittadini, mobilitati dopo le pesanti condanne comminate ai leaders politici indipendentisti. Nel mirino dei manifestanti la sede periferica del governo di Madrid, contro la quale sono stati lanciati decine di sacchi pieni di immondizia. Secondo una stima nella sola Barcellona gli scontri hanno causato danni per oltre 2,5 milioni di euro. A livello politico non si vede ancora nessuno spiraglio. È sempre muro contro muro tra il premier ad interim spagnolo Pedro Sanchez ed il presidente della Catalogna Quim Torra. Il ministro dell’Interno: “Coloro che vogliono manifestare pacificamente lo hanno potuto fare e lo abbiamo visto. Ma chi vuole invece causare disordini infrange la Costituzione spagnola e il codice penale”.

**Svizzera: alle elezioni la Confederazione si tinge di verde, successo degli ecologisti**

L’onda verde arriva in Svizzera e spazza via i partiti tradizionali. I Verdi conquistano una vittoria di dimensioni storiche al Consiglio nazionale (camera bassa) e diventano il quarto partito svizzero a scapito dei popolari democratici. In calo la destra nazionalista dell’Udc, ancora primo partito, i liberali-radicali (Plr) e i socialisti (Ps). Ovvia la ricaduta sul governo. Gli ecologisti dovrebbero essere attestati sul 13% e otterrebbero 26 seggi al Consiglio nazionale (composto da 200 seggi). Buon risultato anche per i verdi liberali, più a destra che si attestano attorno al 7,6% dei voti, contro il 4,6% del 2015. A questo punto, visti i risultati, appare assai probabile l’entrata di un ecologista nell’esecutivo nazionale.

**Manovra: Di Maio avverte Conte, “senza M5s non esiste il governo”**

Manovra in stallo. Senza i voti del Movimento 5 Stelle non si fa. E nemmeno il governo può restare in piedi. Luigi Di Maio non molla la presa e chiede una verifica su tre punti “imprescindibili”, in cima il carcere per i grandi evasori. I giallorossi, insomma, sono a un passo dallo sbando se nel vertice di maggioranza, che dovrebbe vedere Conte riunire a Palazzo Chigi i capidelegazione nel pomeriggio di lunedì prima del Consiglio dei ministri, non si riuscirà a trovare una soluzione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il sacro crac, il libro-inchiesta di Nuzzi anticipato da Ezio Mauro sul tavolo del promotore di Giustizia**

ROMA - "Una copia di "Giudizio Universale", il nuovo libro-inchiesta di Gianluigi Nuzzi sullo stato delle finanze vaticane di cui Ezio Mauro ha anticipato i contenuti su Repubblica, è sul tavolo del promotore di Giustizia vaticano. "Lo ha consegnato, con una mia breve nota firmata, l'avvocata Angela De Rosa. Proprio come nel 2017, quando sempre lei portò una copia di "Peccato originale" da cui è nata l'inchiesta sia vaticana, sia della procura di Roma sui presunti abusi ai chierichetti del preseminario San Pio X".

"Peggio di quando Ratzinger se ne andò"

La situazione vaticana - aggiunge il giornalista - è sicuramente peggiorata rispetto a quando Benedetto XVI ha deciso di fare un passo indietro. Tutti i parametri sono precipitati, per esempio all'Apsa i parametri dei risultati operativi presentano crolli anche oltre il 60 per cento". "Però - precisa - io credo che il Santo Padre sia determinato a invertire la china rispetto a quella che non è una ferita, ma un'emorragia. Come? Gli strumenti che ha sono insufficienti. Secondo me siamo di fronte a un collasso del management, gli strumenti sono vetusti, lo dicono i documenti, c'è una parcellizzazione delle competenze e inadeguatezza della classe dirigente".

"C'è anche - spiega ancora - una situazione economica negativa perché le offerte sono precipitate ed è evidente dalle carte l'inefficienza della gestione del patrimonio immobiliare. All'Apsa il 40 per cento non dà reddito, un dato che sarebbe insopportabile per qualunque finanza. Quella annunciata rivoluzione della gestione delle case non si è realizzata".

Il Vaticano dovrebbe allora agire come qualunque altro soggetto al mondo e trasformarsi in una specie di Spa? "Sono scelte - risponde Nuzzi -, Nel 2018, si era deciso di vendere gioielli di famiglia, come la proprietà di Santa Maria di Galeria, 424 ettari alle porte di Roma, e il Papa ha detto che c'era un problema reputazionale. Ha detto: sono contrario a un utilizzo speculativo finalizzato alla mera massimizzazione dei profitti".

Il gap di trasparenza e l'incubo default

Come spiega Mauro su Repubblica, "la crisi finanziaria del Vaticano è arrivata a evocare il fantasma del sacro default". E il volume di Nuzzi - con tremila carte riservate - racconta come si è arrivati sull'orlo del precipizio. L'ultimo atto a fine maggio, quando Francesco riceve il bilancio dell'Apsa e scopre che "per la prima volta nella storia" l'esercizio 2018 è in rosso. Le cause? Una gestione clientelare e senza regole che copre abusi, privilegi, contabilità fantasma, e il continuo sabotaggio dell'azione del Papa per cambiare le cose.

È il Consiglio per l'Economia a informare il Santo Padre che la situazione è "preoccupante", ma anche a denunciare che "mancano informazioni fondamentali". La Curia si oppone all'operazione-trasparenza, usando come scudo la provvista riservata del Pontefice. Sì, perché la partita si gioca (anche) sui fondi gestiti dall'ufficio amministrativo della Segreteria di Stato, una sorta di "terza banca", come viene chiamata in Vaticano.

Dopo la punta di 101 milioni nel 2006, l'Obolo di San Pietro è crollato a 51 milioni nel 2018. Gli scandali erodono la fiducia dei fedeli. E la crisi fa sì che il 58% serva a ripianare i buchi della Curia, mentre il 20% resta nei depositi, col risultato che su 10 euro di offerte solo 2 vanno ai bisognosi.

La crisi di fiducia e i veleni vaticani

La doppia crisi, finanziaria e di fiducia, spinge Francesco a voltare pagina: "A che serve guadagnare il mondo se si è corrotti all'interno?". Ma quando si aprono i registri dell'Apsa, emerge una contabilità parallela. E anche se si esamina il patrimonio immobiliare della Santa Sede, mezzo milione di metri quadrati che valgono 2,7 miliardi, il quadro è sconfortante. Su 4.421 edifici 800 sono sfitti, dei 3.200 beni in locazione il 15 per cento è a canone zero, metà a prezzi di favore. Eppure le morosità arrivano a 2,7 milioni.

Le entrate crollano, le spese galoppano: dai 16,4 milioni del 2015 si è passati ai 26,6 del 2017, mentre le consulenze si sono gonfiate del 147 per cento, e gli acquisti sono decollati: +219 per cento. E c'è ancora il macigno dello Ior: già nel 2013 Francesco chiede ai suoi di valutare se sia "il caso di pensare a una struttura completamente nuova".

I veleni si intrecciano alla crisi e la complicano come nel caso Viganò, il prefetto della Comunicazione costretto a dimettersi dopo l'accusa di aver censurato Ratzinger. Ora Nuzzi rivela lo scambio inedito di sms proprio tra Viganò e monsignor Georg Gänswein, prefetto della casa pontificia. Forse l'inferno è già comparso, prima del crac. Solitario, Francesco continua la sua denuncia: "Il nocciolo della corruzione è aver venduto l'anima al dio denaro".

Alla presentazione questa sera alla Galleria Alberto Sordi a Roma era prevista la presenza del ministro degli Esteri Luigi Di Maio che invece non parteciperà per impegni di governo. Ci sarà invece Kamil, il ragazzo che ha testimoniato nell'inchiesta sugli abusi del San Pio X, ha spiegato lo stesso Nuzzi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Bambini senza libri, poco sport e scuole pericolanti: quando la povertà comincia dall'educazione**

**L'Atlante dell’infanzia a rischio di Save the children: 1,2 milioni di minori in Italia vivono sotto la soglia di povertà, il dato è triplicato in dieci anni. Ma la vera emergenza riguarda l'offerta formativa, tra abbandono scolastico ed edifici non a norma: appena uno su 5 è antisismico. Al via la campagna "Illuminiamo il futuro"**

di VALERIA STRAMBI

Edifici poco sicuri, investimenti in istruzione che vanno a singhiozzo e abbandono scolastico alle stelle. Se in Italia quasi la metà degli studenti under 18 non legge neppure un libro che non sia stato "imposto" dalla professoressa, sono in costante crescita i numeri di chi è sempre connesso alla rete, in classe e fuori: solo il 5,3% dei minori non usa Internet quotidianamente. Molti giovani (almeno uno su sette) si perdono lungo il percorso e finiscono per lasciare gli studi, mentre chi continua ad andare a scuola è spesso costretto a farlo in strutture inadeguate (settemila sono da considerarsi "vetuste" e più di 21mila non hanno il certificato di agibilità). È la fotografia che emerge da ll tempo dei bambini, il decimo "Atlante dell'infanzia a rischio" di Save the Children, l'organizzazione internazionale che da cento anni lotta per salvare i più piccoli e garantire loro un futuro: qui l'edizione 2018. Il report, a cura di Giulio Cederna, è suddiviso in più sezioni e traccia un bilancio della condizione dI bambini e adolescenti in Italia negli ultimi dieci anni.

Tra i bambini italiani 1,2 milioni di poveri

La cifra dei minori che vivono in povertà assoluta, cioè senza i beni indispensabili per condurre una vita accettabile, è più che triplicata, passando dal 3,7% del 2008 al 12,5% del 2018 e arrivando a toccare quota 1,2 milioni. Difficili sono anche le condizioni abitative: in un Paese in cui circa due milioni di appartamenti rimangono sfitti, negli anni della crisi (2011-2014) il 14% dei minori ha patito condizioni di grave disagio.

Spesa sociale, resta il gap Nord-Sud

L'Italia, secondo l'Atlante, continua inoltre a non avere un piano strategico per l'infanzia e l'adolescenza. Le risorse investite nel sociale sono insufficienti, con divari enormi tra le Regioni nell'accesso ai servizi per i bambini e le loro famiglie. Basti pensare che, a fronte di una spesa sociale media annua per l'area famiglia e minori di 172 euro pro capite da parte dei Comuni, la Calabria si attesta sui 26 euro mentre l'Emilia Romagna arriva a 316.

Istruzione, Italia fanalino di coda

Secondo i dati dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia spende per l'istruzione e l'università circa il 3,6% del Pil, quasi un punto e mezzo in meno rispetto alla media degli altri Paesi, pari al 5%. Ccon la riforma del 2008, in tre anni, sono stati tolti ben 8 miliardi. La spesa per l'istruzione è così crollata dal 4,6% del Pil del 2009 al 4,1% del 2011 fino al minimo storico del 3,6% del 2016.

Il fantasma dell'abbandono

La povertà economica si riflette sulla povertà educativa. Sebbene nell'ultimo decennio si siano fatti passi in avanti sul tema della dispersione scolastica, abbattendo del 5,1% la media nazionale dei cosiddetti early school leavers, le differenze tra Nord e Sud sono drammatiche. A fronte di Regioni che hanno già centrato l'obiettivo europeo (Trento, Umbria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia), ce ne sono altre dove il tasso di dispersione supera il del 20% (Calabria, Sicilia e Sardegna). Il dato complessivo nel 2018 si attesta al 14,5%, ma si registra per il secondo anno consecutivo un pericoloso trend di ripresa.

I libri, questi sconosciuti

Ma c'è di più. A preoccupare è anche il ritratto di coloro che, invece, le scuole continuano a frequentarle. Quasi un minore su due non legge un libro oltre a quelli scolastici durante l'anno, con picchi in Campania (64,1%), Calabria (65,9%) e Sicilia (68,7%). Se nel 2008 i "non lettori" erano il 44,7%, questa percentuale è salita dopo dieci anni al 47,3%. Anche lo sport resta per molti un privilegio: in Italia circa un minore su 5 (tra i 6 e i 17 anni) non lo pratica e il 15% svolge solo qualche attività fisica. Alcuni passi in avanti si sono però visti: se nel 2008 il 21,8% dei minori era sedentario, nel 2018 il dato scende a 17,9%.

Solo una scuola su 5 è antisismica

Scenario tutt'altro che incoraggiante quello sulle strutture scolastiche: nell'Italia dei terremoti e del dissesto idrogeologico le scuole sicure sembrano un miraggio e la gran parte degli edifici è inadeguata a possibili emergenze. Su un totale di 40.151 edifici censiti dall'anagrafe scolastica, ben settemila sono classificati come "vetusti", circa 22 mila sono stati costruiti prima degli anni Settanta, cioè prima dell'entrata in vigore delle norme che hanno introdotto l'obbligo di collaudo statico (15.550 infatti ne sono privi). Sono 21.662 gli istituti che non hanno un certificato di agibilità e 24mila quelli senza certificato di prevenzione incendi. Nelle aree a pericolosità sismica alta e medio-alta, sono ben 13.714 le strutture che non sono state progettate per resistere a un terremoto ed è antisismica appena una scuola su cinque.

La campagna

"Siamo di fronte a un paese 'vietato ai minori' che negli ultimi dieci anni ha perso di vista il suo patrimonio più importante: i bambini - commenta Valerio Neri, direttore generale di Save the Children - Impoveriti, fuori dall'interesse delle politiche pubbliche, costretti a studiare in scuole non sicure e lontani dalle possibilità degli altri coetanei europei. Ma che non si arrendono, che hanno trovato il coraggio di chiedere a gran voce che vengano rispettati i loro diritti, che gli adulti lascino loro un pianeta pulito e un ambiente di vita dove poter crescere ed esprimersi".

Save the Children torna con 'Illuminiamo il futuro', la campagna per il recupero degli spazi 'vietati ai minori'

In concomitanza con la pubblicazione del nuovo Atlante parte anche la campagna "Illuminiamo il futuro" per il contrasto alla povertà educativa. Firmando la petizione online http://www.illuminiamoilfuturo.it si chiede il recupero di 16 spazi pubblici oggi abbandonati da destinare ad attività extrascolastiche gratuite per i bambini. La mobilitazione è accompagnata sui social dall'hashtag #italiavietatAiminori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Brucia il tetto della Cavallerizza, patrimonio Unesco nel cuore di Torino**

irene Famà, lodovico poletto, guido novaria

TORINO. Un incendio è divampato, questa mattina intorno alle 7.30, alla Cavallerizza Reale, storico complesso architettonico nel centro città dichiarato patrimonio dell'Unesco.

Le fiamme hanno coinvolto il tetto dello stabile. La sindaca Chiara Appendino s’è recata sul posto verso le 9. «L’area interessata dell’incendio è stata messa sotto sequestro», spiega il prefetto di Torino Claudio Palomba. «Per fortuna il rogo è stato domato e non ci sono stati feriti». La struttura è occupata dai centri sociali almeno dal 2014 e già in passato si erano verificati incendi.

Cinque squadre dei vigili del fuoco sono state impegnate nelle operazioni di spegnimento per evitare che l’incendio si propaghi.

L’incendio si è sviluppato nelle ex stalle, i locali che chiamano «Le Pagliere», dove ci sono i magazzini, e dove viene accatasto materiale di risulta. Simone Fantin, uno degli occupanti della struttura racconta: «I locali erano stati appena stati rimessi a posto, volevamo creare una rampa per skate al chiuso. Il fuoco è divampato verso le 7,20. A quell’ora c’era già gente nei laboratori. C’erano anche persone che hanno passato lí la notte». «Venerdì mattina sono venuti a togliere i cavi elettrici alle Pagliere - dice ancora Fantin - Un’operazione per mettere in sicurezza la struttura. Invece chissà quali guai hanno combinato».

Il fuoco è divampato sul confine con l’edificio dell’Auditorium Rai, ma ha risparmiato la sala concerti.

Per Silvia Fregolent, parlamentare di Italia viva, «La Cavallerizza che brucia è l'ennesimo sfregio alla città della sindaca Appendino. Non aver deciso cosa fare dello stabile per non scontentare i suoi elettori ha prodotto questo capolavoro.Il dolore e la rabbia che provo per questa tragedia è immenso. Mai con questi cialtroni!».

La sindaca Appendino

«L’incendio poteva generare molti più danni. Dobbiamo ringraziare l’intervento e l’impegno dei vigili del fuoco se l’Auditorium Rai e l’Archivio non stati intaccati dalle fiamme. È stato ridotto l’impatto e l’incendio è stato domato». A dirlo è la sindaca Chiara Appendino, durante un sopralluogo con l’assessore all’Urbanistica Antonino Iaria.

«Fa male vedere un edificio storico tra le fiamme - aggiunge - Ora è presto per fare altre valutazioni. Ci saranno accertamenti sulle cause. È evidente che la Cavallerizza così non può stare. Per il suo rilancio, come Città ci eravamo dati l’obiettivo di chiudere il 31 ottobre lo studio per dare una vocazione a tutte le aree del complesso e manterremo i tempi. Dal punto di visto politico, si procede su questo percorso. Il tema oggi non è l’occupazione. Ho chiesto all’assessore Iaria di lavorare su questo dossier prioritario. Stiamo lavorando anche per evitare episodi come quello di questa mattina».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Esondano i rii a Ceriale e Albenga, riaperta la linea ferroviaria Savona-San Giuseppe**

**La pioggia torrenziale ha colpito soprattutto la Riviera di ponente: allagamenti ad Alassio e danni a Laigueglia**

GIO' BARBERA

Un violento e spaventoso temporale intorno alle 4 ha colpito tutta la Riviera di Ponente. In breve tempo si sono verificate significate cumulate di pioggia: ad Albenga 13 mm in 5 minuti. Registrati una significativa quantità di fulmini, tuoni e misurare raffiche di vento fino a 118 km/h. «Siamo in contatto diretto con i nostri i previsori di Arpal e la nostra Protezione Civile, che fortunatamente ha notizie solo di locali allagamenti. Risultano esondati i Rii San Rocco a Ceriale e Rio Fasceo ad Albenga, rientrati velocemente lasciando solo qualche deposito di detriti», commenta il governatore della Liguria Giovanni Toti.

Allagamenti sono stati segnalati ad Alassio, nella zona di via Diaz, quindi sul lungomare di Albenga, a Borghetto Santo Spirito e sull’Aurelia a Pietra Ligure. A Laigueglia, in via Roma, il vento ha danneggiato la tettoia di uno stabilimento balneare facendola volare sull’Aurelia. Anche nel laiguegliese segnalati allagamenti. Problemi anche per il vento: le raffiche hanno raggiunto i 118 chilometri orari.

Un albero è caduto lungo la sp 28, in via Nazionale Piemonte, ostruendo la carreggiata. Vigili del fuoco e uomini della protezione civile mobilitati per rimuovere l'arbusto e liberare la strada. A Savona si è registrata una caduta di calcinacci in via Rella.

In Valbormida

Dopo la difficile giornata di domenica, soprattutto nell’area del Colle del Melogno, la Val Bormida continua a fare i conti con i disagi. Il forte temporale, che ha colpito l’entroterra tra le 4 e le 5 del mattino con raffiche di vento forte, ha provocato principalmente piccoli allagamenti nei vari paesi (tra i quali quello del sottopasso della stazione di San Giuseppe, a Cairo), blackout a macchia di leopardo e la caduta di rami lungo le strade. Interrotta, da questa mattina, la linea ferrovia Savona-San Giuseppe, sul quale sono al lavoro i tecnici Rfi: disposto un servizio bus sostitutivo. In diversi paesi sono in corso sopralluoghi degli amministratori per valutare la situazione.

Sino alle 15 di questo pomeriggio, visto il regime di allerta rossa, restano chiuse al transito la strada comunale verso la frazione di Montefreddo, a Mallare, e il guado di località Fucine e il ponte degli Azzini a Murialdo, come disposto dai rispettivi Comuni.

Il punto della Regione

«Allagamenti diffusi e l’esondazione del rio San Rocco a Ceriale. Sono queste le principali conseguenze del violento temporale che ha colpito la regione nella prima mattinata, partendo da Imperia ed estendendosi progressivamente fino al confine tra le province di Genova e La Spezia» si legge in una nota della Regione. Che prosegue: «E’ stato un evento molto potente e violento che fortunatamente è passato velocemente e ha prodotto disagi diffusi ma contenuti. Al momento sono risolte le situazioni di criticità che avevano determinato l’esondazione del rio Fasceo nel Savonese». A seguito del violento temporale è stato sospeso a Genova il rifornimento di carburante all’aeroporto Cristoforo Colombo, ripreso dopo un’ora. «Fino - conclude la nota della Regione – ad ora la velocità del fenomeno ha evitato conseguenze più pesanti sul territorio tra Varazze e la Valpolcevera, particolarmente fragile a causa delle precipitazioni dei giorni precedenti. Permane comunque una forte instabilità atmosferica e la possibilità di avere repentini innalzamenti dei torrenti. Rimane attivo il monitoraggio su tutta la regione». l’Anas intanto informa che l’Aurelia è chiusa ad Arenzano in località Pizzo di Arenzano. «La chiusura – spiegano – è stata disposta in concomitanza con l’attivazione delle procedure di Protezione Civile per il codice arancione di allerta meteorologica».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_